

VILLANOVA Inaugurato il monumento con alpini da mezza Italia

Tre denti di roccia nuda per il generale Graziano

VILLANOVA Tre "denti" di roccia nuda e, al centro, una placca di bronzo con la dedica al generale Claudio Graziano (1953-2024). "Grande comandante e uomo di pace, si è distinto sia in Italia sia a livello internazionale nella difesa dei valori e degli ideali in cui credeva".

Domenica il paese ha accolto centinaia di alpini da mezza Italia per inaugurare il monumento al generale, posto all'angolo tra via degli Alpini e via La Marmorata. Lo hanno voluto gli allievi ufficiali che lui ha formato al 111°, 113°, 115° e 117° corso della Scuola militare alpina di Aosta.

Di origine villanovese, dopo una lunga carriera militare, che lo aveva visto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Capo di Stato Maggiore della Difesa, presidente del Comitato militare dell'Unione Europea, era stato nominato presidente di Fincantieri, il più importante gruppo di cantieristica navale in Europa. È morto il 17 giugno 2024 a Roma, togliendosi la vita.

Per ricordarlo domenica ci sono il labaro nazionale dell'Ana col presidente Sebastiano Favero, il labaro della sezione di Torino col presidente Guido Vercellino, una ventina di labari sezionali, decine e decine di gagliardetti di gruppi Ana, tra cui quello del gruppo villanovese.

E poi il generale di divisione Davide Scalabrin, comandante dell'Accademia militare di Modena, il generale David Colussi comandante della brigata alpina Taurinense, tanti generali in pensione tra cui Biagio Abrate, ex Capo di Stato Maggiore della Difesa, e il chierese Ignazio Gamba, ex comandante del Corpo degli Alpini.

I labari si dispongono sulla scalinata del municipio per l'alzabandiera, piazza IV Novembre è gremita. Poi sfilano verso piazza Supponito: nella chiesa di San Pietro monsignor Mauro Capello, ex cappellano militare, appoggia sull'altare il cappello alpino con i gradi di generale di brigata e celebra la messa.

Nell'omelia condivide un ricordo: «All'epoca ero cappellano della Taurinense. Era morto un alpino a Taranto, a Caselle saliamo su un aereo Dornier dell'Esercito e partiamo. Lui seduto davanti e io in fondo ma, a un certo punto, vedo che mi fa se-



L'inaugurazione, lo schieramento in piazza Supponito, il generale Graziano e il saluto degli ex allievi



Aveva capito le problematiche che provenivano dall'Est Europa

«Nella missione Onu in Mozambico era sempre presente e ci dava consigli»



Graziano Favero



Ignazio Gamba

gno con la mano, vuole che vada a sedermi accanto a lui».

Il generale aveva in mano una raccolta di Pensieri di San Tommaso d'Aquino. «Spiegami le tre prove dell'esistenza di Dio, mi dice. Sei mesi dopo, a Torino, ero "implotonato" sul piazzale della Taurinense, e lui ar-

riva in visita. Mentre passa in rivista la forza mi nota, esce dalla sfilata e viene vicino a me: "Sei sempre sicuro di quello che mi hai detto sei mesi fa?". Rispondo di sì. "Bene, sono contento. Arrivederci».

Il cappellano ricorda anche una conversazione con Marisa Lanuca-

ra, la moglie del generale: «Mi aveva rivelato che suo marito, prima di fidarsi completamente di una persona, lo metteva alla prova su temi di cultura generale. E lui stesso continuava a studiare: quando era a Roma si era anche iscritto a un corso universitario di patristica».

Il generale Gamba conferma la straordinaria memoria di Graziano: «Quando eravamo in Mozambico, con la missione di pace dell'Onu, lui che comandava il battaglione Susa era sempre presente, veniva a darci consigli, a rampognare se c'era qualcosa che non veniva fatto come voleva lui».

Il sindaco Roberto Peretti era in carica nel 2011, quando aveva attribuito al generale Graziano la cittadinanza onoraria villanovese. «Era nato a Torino, ma aveva trascorso in paese gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza: aveva molto gradito il riconoscimento».

In incontri successivi, il generale aveva incoraggiato Peretti ad approfondire gli studi circa i trascorsi villanovesi della famiglia La Marmorata, che per alcuni anni visse alla frazione Savi: «Mi aveva detto: "Sindaco, non può non fare chiarezza su questa pagina di storia". Scrissi così



GLI ALLIEVI UFFICIALI

«Aveva la fama di un duro ma negli occhi sorrideva»

VILLANOVA «Rompete le righe!». E forte si alza il grido: «Seconda!». La manifestazione è terminata, ma i componenti della seconda compagnia dello Smalp, la Scuola militare alpina di Aosta, compiono un rito che porta indietro di quarant'anni. Allora a impartire l'ordine era Claudio Graziano, capitano degli alpini e comandante della seconda compagnia.

Domenica i rappresentanti del 111°, 113°, 115° e 117° Corso hanno riformato i loro ranghi per l'inaugurazione del monumento al loro capitano, che hanno voluto, finanziato e realizzato con la collaborazione del Comune e del gruppo Ana locale.

«Ho frequentato la Smalp 42 anni e 30 chili fa – sorride Luigi Rivella – Ricordo ancora il capitano: me lo vedo davanti roccioso, con la barba. Aveva fama di essere molto severo».

E che Graziano fosse un "duro" lo raccontano in tanti, con parole e aneddoti differenti. «Ho fatto con lui il 117° corso, che sarebbe stato il suo ultimo alla Smalp – ricorda Fiorenzo Fiori, allievo scelto di plotone – Proprio perché poi sarebbe passato ad altri incarichi aveva voluto che quello fosse il "corso dei corsi", il migliore. Quell'anno aveva nevicato tantissimo, è stata davvero dura. Ricordo che a volte mi metteva primo della fila, a guidare la marcia: "Se vai troppo forte ti sparo, se vai troppo lento ti sparo". Ma negli occhi sorrideva».

Mauro Colombo era di guardia in polveriera e si è addormentato su una branda. «È arrivato lui, ha cacciato un urlo, sono caduto a terra. Poi si è seduto di fianco a me e ha iniziato a parlarmi, da amico. Quella volta non mi ha punito, e io di lui mi ricorderò sempre».

Marco Del Curto racconta: «Per ragioni che non ricordo era stato emesso l'ordine che gli allievi scelti non potevano montare di guardia. Invece, una volta mi hanno comandato di farlo e io ho iniziato il servizio alla porta della caserma. Solo che a un certo punto arriva l'auto col comandante del battaglione: lui salta giù come una furia e mi urla "Chi cazzo ti ha comandato la guardia?"».

Ma la guardia in servizio non può parlare: «Gli si gonfia la giugolare e inizia a urlare come un pazzo: "Dimmelo, o ti sbatto a Peschiera". Io ero lì per svenire: è come se di fronte a te ci fosse Dio in persona che ti inveisce contro. Però sono stato zitto».

Al termine del servizio l'allievo torna nella camerata, e incrocia il capitano Graziano: «Ho pensato che mi avrebbe crocifisso in sala mensa. Invece mi ha salutato con un sorriso, e ho capito che era orgoglioso di me».

Federico Zaveri: «Il valore dell'imprinting che ci ha dato Graziano l'ho capito soltanto dopo, e allora ho apprezzato il rigore con cui ci aveva formati. In seguito l'avevo incontrato altre volte, anche a un convegno di Confindustria dov'era relatore, e avevo apprezzato la lucidità delle sue analisi: per esempio era un convinto sostenitore della necessità di dotare l'Unione europea di forze armate comuni».

un testo sull'argomento e assieme al generale inaugurammo nel 2020 un dipinto nella confraternita dei Batù dedicato a Raffaella Argentero di Bersezio, mamma dei La Marmorata».

Graziano sapeva guardare lontano: «Poco prima della sua scomparsa avevamo parlato della sua espe-

rienza a Bruxelles - rammenta il presidente Favero - Aveva capito le problematiche che si sarebbero presentate sul fronte est europeo, e sosteneva la necessità di avere un'unica forza armata a difesa dell'Europa».

Enrico Bassignana